



✠ Per una enormità della Magistratura Torinese ✠

Il Neo-Malthusianismo è immorale?

EGREGIO SIGNORE,

Ella ricorderà certamente l'inchiesta promossa dal Prof. A. De Petri Tonelli sulla rivista *Pagine Libere* intorno al quesito: « se nei rapporti sessuali abbia a sostituirsi alla spontaneità istintiva un prudente regolamento individuale » coll'intento di provocare un giudizio sull'opportunità della propaganda neo-malthusiana fra gli operai d'Italia.

A tale inchiesta risposero in massima favorevolmente economisti, sociologi e studiosi di problemi sociali quali: G. Battelli, N. Colaianni, A. Contento, A. I. De Johannis, A. Graziadei, O. Karmin, R. Michels, M. Pantaleoni, G. Prezzolini; fra i medici: P. Albertoni, P. Amaldi, P. Mantegazza, Wintsch-Maliöff; fra gli uomini di partito: L. Fabbri, A. Olivetti, A. Polledro, Sylva Viviani; degli organizzatori il De Giovanni, e infine fra le femministe *Donna Paola* e *Flavia Steno*.

Inoltre al 1. *Convegno per le questioni sessuali* indetto nel 1910 dal giornale *La Voce* di Firenze, l'esposizione della teoria neo-malthusiana fatta dal Dottor L. Berta suscitava una vivissima discussione con i cattolici e benchè non si venisse a nessuna votazione pur la maggioranza degli oratori si dimostrò favorevole al principio della limitazione delle nascite.

Malgrado queste pubbliche manifestazioni in Italia non vi era stato nessun tentativo di propaganda neo-malthusiana, dopo quello fatto dal senatore P. Mantegazza con la traduzione del volume *Elements of social science* del Dott. Giorgio Brysdale, benchè alcuni dei convenuti a Firenze avessero ventilato l'idea della costituzione di una lega neo-malthusiana, a somiglianza di quelle già esistenti in ben 14 stati d'Europa e d'America.

Per iniziar questa propaganda, specialmente fra gli operai, un operaio pubblicò nel 1911 un opuscolo dal titolo *l'Arte di non far Figli*, il cui sottotitolo *neo-malthusianismo pratico* indicava appunto come in esso fossero esposti i più comuni mezzi per impedire la procreazione.

L'edizione fu rapidamente venduta senza alcuna opposizione da parte dell'autorità giudiziaria, tanto che nel 1912 l'autore, il Giorni, pensò di farne una

seconda edizione, col concorso del Dott. Berta (che scrisse poche pagine di prefazione citando pareri favorevoli recentemente espressi sul neo-malthusianismo del Prof. R. Michels, Dott. Giulio Casalini e R. Fantini) e di Achille Belloni, che fece l'introduzione storica e critica.

Questa volta l'opuscolo ebbe una diversa sorte, perchè messo in vendita anche a Torino, fu, dietro denuncia di una ventina di moralisti scandolezzati, sequestrato nel marzo 1912 e i tre autori oltre il tipografo ed il rivenditore furono « imputati del delitto p. e p. dagli art. 63 e 339 C. P. per aver in unione e concorso fra loro offeso il pudore. »

L'accusa era talmente grottesca che un'ordinanza del 1. agosto pronunciava declaratoria di non farsi luogo a procedimento per inesistenza di reato.

Ma vi è sempre qualcuno più realista del re e perciò il procuratore generale presso la Corte d'Appello si appellava, il ricorso fu accolto e noi compariremo il 12 dicembre 1912 davanti alla V. Sezione del Tribunale di Torino per rispondere di *oltraggio al pudore*.

Dimostriamo una troppo grande ingenuità se dicessimo di esser sorpresi di questa persecuzione: il solito fallace sistema di intralciare il cammino di un'idea per mezzo del carcere è già stato sperimentato in Francia ed in Inghilterra contro i neo-malthusiani di quei paesi e ciò non ha impedito che le loro leghe fiorissero e che si moltiplicassero le riviste ed i volumi di propaganda.

Ben venga dunque questo processo se da esso il neo-malthusianismo dovrà anche in Italia diffondersi, ma con questo nostro scritto noi vogliamo richiamare l'attenzione di tutti gli uomini liberi contro il tentativo che si fa di soffocare sotto una volgare e diffamante accusa quella che è convinta e sicura affermazione di principii purissimi.

Contro questo artificio odioso di far condannare gli scrittori neo-malthusiani *per oltraggio al pudore*, mettendoli al pari degli scrittori di giornaletti pornografici e di venditori di cartoline oscene sono insorti in Francia scrittori medici e deputati con una nobile lettera indirizzata al Senatore Béranger, principale fautore di quella lotta contro la pornografia, che è più che giusta quando non degeneri in persecuzione verso coloro che con ben altri fini si occupano del problema sessuale.

Quella lettera che fu affissa in tutta la Francia, e che è una chiara esposizione dei principii anche da noi sostenuti nel volumetto incriminato, reca fra le altre le firme di Anatole France, di Victor Margueritte, di Pierre Quillard, di Laurent Tailhade, di Léon Frapié, di Brioux, di Paul Brulat, di Alfred Naquet, di Paul Reboux, di Séverine, dei dottori Klotz-Forest, Sicard de Planzoles, Callamand, Darricarrère, ecc. ecc., dei deputati Brizon, J. Colly, Dejeante, Dumas, Lauche, De Meslier, Lavaud, A. Willm. Essa dice: « Per una falsa interpretazione della legge del 2 agosto, modificata da quella del 16 marzo 1898 e 7 aprile 1908, che commina *l'outrage aux bonnes moeurs*, per vostra iniziativa e sulle vostre indicazioni sono state emanate sentenze che appaiano il neo-malthusianismo alla pornografia.

« Noi non abbiamo parole che bastino per protestare contro questa deviazione giuridica che ha per unica scusa l'impressione di testi; perciò applicata a torto, ma che reca una grave offesa alla libertà d'opinione.

« Il neo-malthusianismo teorico e pratico non ha nulla d'immorale nè di osceno. Scaturito dalle opere e dalle scoperte dei più grandi pensatori di tutto il mondo e di tutti i tempi esso in nessun modo « oltraggia il pudore ».

« I neo-malthusiani sostengono che la limitazione delle nascite è di una assoluta necessità perchè l'indipendenza, la dignità, la moralità degli individui

e della famiglia dipendono, in gran parte, dalla prudenza procreativa, e senza di essa è impossibile instaurare l'agiatazza familiare e l'armonia sociale.

« Diffuso fra i proletari, il neo-malthusianismo sarà di grande aiuto per il miglioramento della salute, per l'abolizione della prostituzione, per la scomparsa dell'aborto, per la soppressione delle guerre internazionali, per la soluzione della questione sociale. Non c'è e non ci può essere, se il neo-malthusianismo non farà sentire il suo influsso, che un'apparenza di ordine sociale in mezzo all'ingiustizia, alla violenza, alla miseria, e senza di esso ogni riforma, ogni rivoluzione, ogni progresso rimarrà sterile conquista.

« Il neo-malthusianismo ha un immenso valore, individuale, familiare, sociale, che le classi elevate hanno, praticandolo, rivelato ed avvalorato. Ecco quanto insegnano — come conseguenza di leggi naturali stabilite e di fatti osservati — i pensatori a cui si riferiscono i propagandisti neo-malthusiani; ecco le idee che volgarizzano questi propagandisti nelle loro opere, nei loro giornali, nelle loro riunioni.

« Questa dottrina di emancipazione umana e di perfezionamento sociale, già adottata da una minoranza di fortunati, essi l'hanno divulgata fra i miserabili, unendovi le indicazioni pratiche, necessarie e salvatrici. Logicamente non si dovrebbe dunque condannarli per oltraggio ai buoni costumi, dato che essi diffondono i costumi della gente per bene.

« È immorale, è osceno indicare onestamente agli infelici, la cui progeneritura è votata alle sofferenze fisiche, alle degenerazioni e ad una morte prematura, i mezzi per evitare la miseria, il dolore, tutte le angosce e le torture procurate da una irriflessiva procreazione?

« È più immorale, più osceno consigliare la prudenza nel popolare o incitare ad un sovrappopolamento?

« È immorale, è osceno dare alla donna stremata, la cui salute, e forse la vita, è minacciata da una nuova gravidanza, la possibilità di difendersi contro la brutalità di un marito incosciente e conservare una madre ai figli già nati?

« È osceno, è immorale opporre la ragione all'istinto, la volontà alla noncuranza, la scienza all'ignoranza?

« Inoltre i neo-malthusiani si sono sempre guardati dall'incitare alle viltà in sè e per sè, e di eccitare ad un prematuro esercizio sessuale; il loro insegnamento è rivolto solamente alle persone maritate o in età di esserlo. Nulla nei loro scritti, nei loro discorsi può giustificare un dubbio sopra questo punto.

« Perciò noi protestiamo con energia contro la confusione che si tenta di creare nei Tribunali.

« A chiunque è permesso di presentare una legge speciale che regoli la corrente che spinge i popoli verso il neo-malthusianismo. Ma non si potrebbe senza indegnità recare oltraggio e colpire legalmente uomini le cui opinioni ed i cui atti sono rispettabili; non si potrebbe, senza infamia, stabilire una comparazione fra il neo-malthusianismo e la pornografia. »

Questa fiera protesta ha avuto il suo effetto; il Tribunale di Reims con sentenza del 23 marzo 1912 assolveva G. Hardy, l'autore dell'opuscolo *I mezzi per impedire la gravidanza*, riconoscendo « che in questo stampato non si vedono nè frasi nè disegni che possano suscitare idee di libertinaggio. »

Ma vi sono giudici anche in Italia e in due sentenze del 23 marzo e del 5 settembre 1911 il Tribunale e la Corte d'Appello di Torino ritenevano che l'esposizione della teoria del Malthus non è incriminabile ai fini del reato di oltraggio al pudore.

Perciò noi confidiamo che anche questa volta noi saremo giudicati serenamente ed equamente, ma noi rivolgendoci a scrittori, economisti, dottori desideriamo provocare un più vasto giudizio e perciò la preghiamo di rispondere al presente questionario:

1.) *Astraendo dalle conseguenze sociali del neo-malthusianismo, su cui potremmo non essere d'accordo, ella considera la prudenza procreativa come una dottrina immorale e pornografica?*

2.) *Non crede invece che il fatto di raccomandare ai genitori la prudenza nell'atto della procreazione, di consigliare a coloro che si trovano in uno stato di miseria fisiologica, morale e materiale, d'astenersi dal dare la vita ad esseri, votati fin dalla nascita a soffrire, sia una dottrina essenzialmente morale?*

3.) *Crede infine che tocchi ai Tribunali di pronunciarsi sulla moralità o sull'immoralità di teorie e di dottrine?*

4.) *Darebbe la sua adesione ad una costituenda Lega Neo-malthusiana che, fondandosi sui sopraesposti principii, si proponesse di diffondere in Italia e specialmente fra gli operai la teoria e le pratiche neo-malthusiane?*

Le risposte, che dovranno giungere possibilmente entro il 5 Dicembre, saranno presentate come perizie defensionali al Tribunale e saranno poi raccolte in volume. Esse dovranno essere indirizzate al

Dottor LUIGI BERTA

Via Lamarmora 22 - Torino

Ringraziandola dell'appoggio che vorrà darci e che speriamo varrà ancora una volta a far trionfare il principio della libertà d'opinione, la salutiamo.

Dott. LUIGI BERTA - ACHILLE BELLONI
SECONDO GIORNI

Torino, Novembre 1912.

